

Un tempio senza colonne La sauna Muuratsalo

Chiara De Felice

[...] *So let's build a sauna there! Not the usual semicivilized travesty of the old Finnish sauna (as all our saunas are today) but a cultural sauna, a national monument, the first of its kind in the budding Finnish civilization [...]. Visitors enter through a hall supported by four columns. The walls are clad in ceramics, and directly in front of the entrance stands a stove with crackling fire of choice logs. [...]*¹

Così nel 1925 Alvar Aalto scrive sul "Keskisuomalainen", il quotidiano locale della città di Jyväskylä, proponendo un progetto ideale per il completamento di un'area della città, la *Saunatemppelli* (sauna tempio). In questo breve scritto Aalto assegna alla sauna la funzione di manifesto dei principi della nascente *civitas* finlandese, sottolineando però la necessità di abbandonare i toni vernacolari a vantaggio dei più aulici canoni classici, i soli in grado di promuovere l'umile edificio tradizionale alla pari di un Tempio sull'Acropoli.

L'articolo sembra avere il valore di una precisa dichiarazione di intenti: Aalto espone in maniera quasi propagandistica quelli che sono i cardini della sua ricerca compositiva di quel momento. Alcuni schizzi, di poco precedenti la stesura del pezzo, esprimono, meglio di tante parole, il desiderio dell'architetto di dar forma al "sogno nordico di Pompei", di cui scriverà più avanti nello stesso articolo.

Le dichiarazioni del 1925 appaiono chiare se contestualizzate nel periodo che segue il rientro a Jyväskylä dopo il primo viaggio in Italia di Aalto; a quella fase, infatti, è ascrivibile una ricca, quanto naïf, collezione di proposte "in stile italiano", su cui l'architetto intende impostare l'ambizioso programma di rifondazione della fiorente cultura della Finlandia indipendente. Ma, osservando la produzione aaltiana, sia

precedente che successiva all'articolo, si nota come, proprio nel caso delle saune, l'onda di tale entusiasmo classicista incontri una resistenza che appare insormontabile: ogni qual volta l'architetto è chiamato a confrontarsi concretamente con questa tipologia, non si svincola mai dai rudimenti del modello tradizionale, rifiutando di fatto ogni riferimento aulico. Dunque, se è vero che i modelli delle architetture visitate durante il soggiorno italiano costituiscono l'ossatura di una parte della produzione aaltiana, allo stesso modo risultano inservibili nel caso specifico della sauna. Per questa ragione, si può dire che la proposta per la *Saunatemppelli* rimarrà un episodio unico nel suo genere, circoscritto alla fase sorgiva della poetica aaltiana, connotata da considerazioni progettuali tanto entusiastiche quanto acerbe.

Questa contraddizione tra dichiarazioni di intenti e esiti formali è però ben lontana dal rappresentare una rinuncia in termini progettuali; la riluttanza di Aalto a ricorrere al codice classico dimostrata in queste costruzioni caratteristiche, deve piuttosto essere considerata alla luce di ciò che la sauna simboleggia nella cultura finlandese. Infatti questo edificio non è paragonabile a un comune spazio per la cura del corpo: per la sua particolare natura, esso non si può confrontare con gli edifici termali di tradizione greco-romana, ma come avrà occasione di chiarire lo stesso Aalto, la sauna è "materiale finlandese". Nella sauna vive l'archetipo della casa del nord e il suo aspetto scabro è legato alla severità della natura nordica. Aalto coglie in questi edifici rudimentali un sentimento ancestrale di necessità che rende inadeguato ogni formalismo. Nello spazio spoglio della sauna, casa primigenia, si com-

1
Alvar Aalto davanti alla sauna
© Alvar Aalto Foundation

Pagine successive:

2
Schizzi
© Alvar Aalto Foundation

3
La sauna sul lago di Päijänne vista dal bosco di betulle

© Alvar Aalto Foundation

4
Sezione
© Alvar Aalto Foundation

5
Piante
© Alvar Aalto Foundation

6
Dettaglio del camino
foto di Jari Jetsonen

7
Dettaglio della porta di ingresso
foto di trevor.patt, www.flickr.com



7

piono i riti atavici dell'abitare: qui si danno alla luce i figli, qui gli sposi si purificano alla vigilia delle nozze, qui si assistono i malati e ci si accommiata dai morenti.

La ritrosia a stravolgere la tipologia primitiva si riconferma in ognuno dei numerosi progetti di sauna e in nessun caso Aalto disegnerà qualcosa di avulso da ciò che la tradizione ha consolidato come modello: una scarna capanna di tronchi giustapposti. Anche per le saune pensate a corredo di alcuni dei progetti più moderni del Maestro, quand'anche introduca alcune innovazioni, queste si riducono a variazioni sul tema, che non disattendono l'ingenita essenza di queste architetture. Un esempio di questo contatto "istintuale" con la tipologia è espresso magistralmente nella casa estiva di Muuratsalo e, in special modo, nella sauna dove Aalto raggiunge un equilibrio esemplare tra intuizione e ragionamento progettuale.

I principi fondativi di questo progetto sono imputabili al profondo cambiamento, sia personale che professionale, che interessa l'architetto già negli anni precedenti alla redazione del progetto della Casa sperimentale e, in particolare, successivamente alla precoce scomparsa della moglie Aino nel 1949. La poetica aaltiana presenta uno slittamento dai modelli lirici del Classico verso quelli medievali (tanto della tradizione aulica, quanto di quella spontanea), più idonei ad esprimere l'inclinazione "domestica" della rinnovata architettura di Aalto.

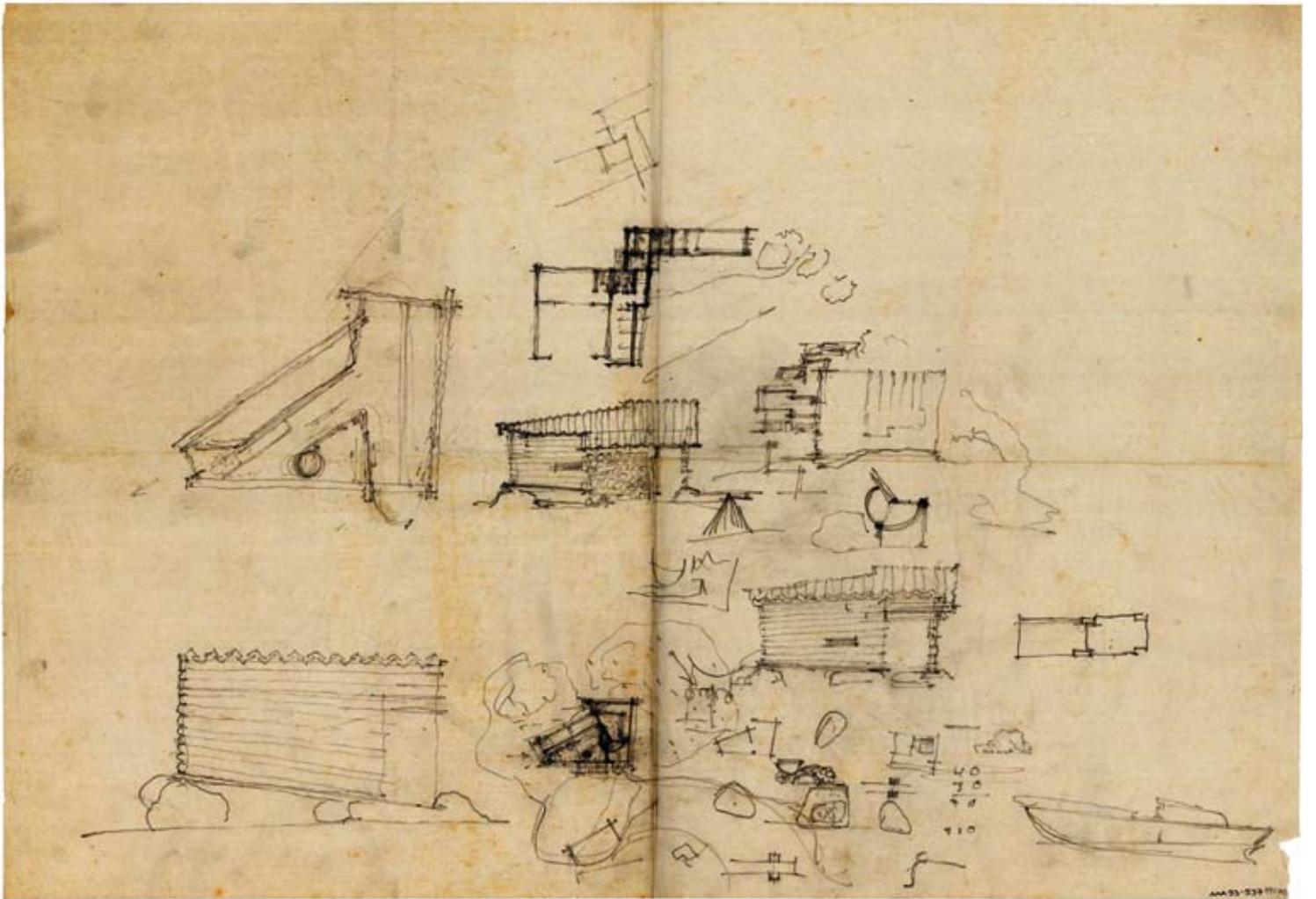
Anche il progetto per Koetalo (Experimental house) è attuazione di un principio raffinato di semplicità domestica. Nella sua elaborazione Aalto resta estraneo agli stereotipi borghesi e bohémien che vedono in questo genere di abitazione il raggiungimento di un ambito status sociale o la seduzione romantica del luogo ameno di contemplazione e individua in questa dimora un luogo di rifugio dove riconciliarsi con un modo di vivere più modesto, fatta propria la ristrettezza peculiare del *mökki*, la casa estiva, non si discosta da tanta laconicità. L'organismo essenziale è imperniato attorno alla tradizionale *tupa*, la stanza del focolare, reiterata all'esterno nel tipico *atrium* aaltiano; tutti gli altri ambienti della casa, realizzati negli anni successivi, restano mere subordinate del nucleo generativo centrale. È con questo nuovo senso di umanesimo, con "uno spirito francescano, uno spirito del Cantico dei cantici, per questa profonda fraternità con tutte le cose del mondo, della natura e della vita"², come chioserà Ragghianti parlando del Maestro finlandese, che nel

1953 Aalto decide di completare Koetalo realizzando la sauna, un'ulteriore riduzione, in termini sia di scala che di spirito, della casa stessa: un accampamento primordiale. Il *cabanon* aaltiano, situato poco distante dalla casa, è impostato su alcuni grossi massi che, raccordandosi con gli scalini di legno grezzo, permettono l'accesso al ristrettissimo spogliatoio, anticamera della sauna vera e propria. Una volta entrati nel sacello, dove è custodito il braciere, finalmente si è avvolti dal vapore (*löyly*), che è spirito vitale. I grossi tronchi delle pareti sono impostati orizzontalmente in maniera tradizionale e ammorsati con la tecnica dell'intaglio. La copertura, un piano lievemente inclinato e ricoperto di vegetazione, aggetta su tutti e quattro i lati del capanno, costituendo, insieme alle teste dei tronchi, una cornice che corona tutte le facciate. L'edificio, il cui ingresso è rivolto verso il lago, si ricollega ad esso attraverso un percorso di esili pontili di legno che si perdono sul filo dell'acqua. La sauna di Muuratsalo è un tempio di autentica povertà nordica e solo alcuni dettagli rivelano la raffinatezza del suo disegno: le proporzioni tra volume e copertura, la trama geometrica dei listelli della porta, la maniglia di legno di betulla, simile a quella che, riprodotta in bronzo, l'architetto finlandese aveva apposto alla porta della sfarzosa Villa Mairea.

L'esigua capanna sulle rive del lago Päijänne potrebbe apparire, a un primo sguardo, come un anonimo edificio tradizionale ma, ancora una volta, una così radicata aderenza al modello non ha a che fare con "le forme del folklore", perché la composizione del Maestro rappresenta una scelta di contenuti più che di forme. Con questa piccola costruzione Alvar Aalto consacra il suo personale tempio, un santuario spoglio, nudo, com'è nudo l'uomo che vi entra; lasciando, con gesti quasi liturgici, gli abiti (*habitus*) fuori di essa, egli compie un atto di liberazione dai toni francescani.

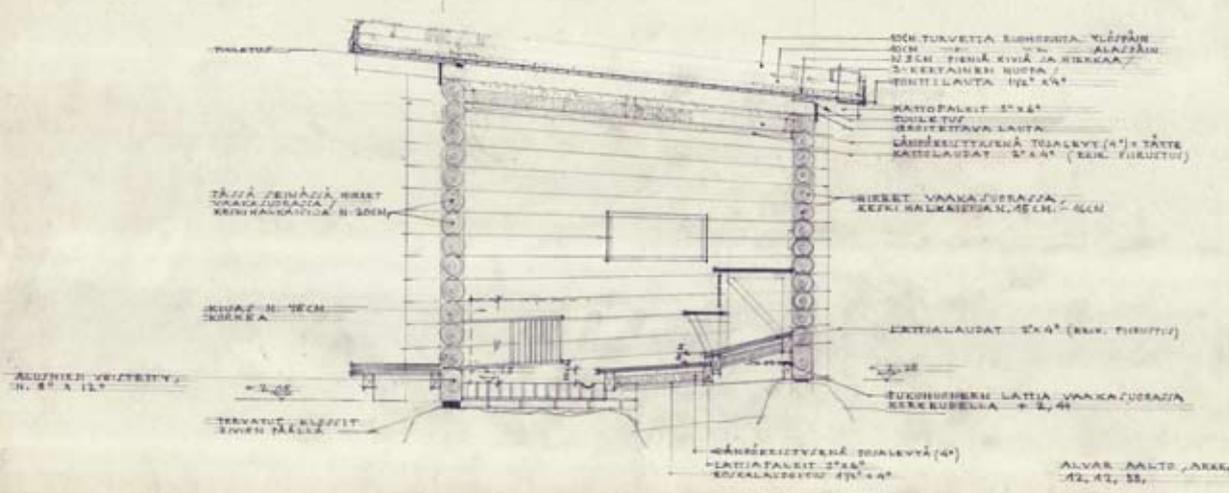
¹ [...] *Dunque costruiamo là una sauna! Non la solita caricatura semicivilizzata della vecchia sauna finlandese (come sono tutte le nostre saune oggi) ma una sauna culturale, un monumento nazionale, la prima del suo genere nella fiorente civiltà finlandese. [...] Gli ospiti passano per una hall sorretta da quattro colonne. Le pareti sono rivestite di ceramiche, e proprio di fronte all'ingresso si trova un braciere su cui arde un fuoco crepitante di ceppi scelti. [...]* Alvar Aalto, *Saunatempelli, Temple baths on Jyväskylä Ridge*, "Keski-suomalainen", 22-1-1925, pubblicata successivamente in G. Schildt, 1997, *Alvar Aalto. In his own words*, Keuruu, Ottawa. (traduzione dell'autrice.)

² *Ragghianti parla di Alvar Aalto e della sua personalità*, servizio nella serie L'Approdo, dicembre 1965, RAI, Videoteca Centrale Roma.



3

MUURATJALO / SAUNA /
POIKKILEIKKAUS 1/20



4



6

